Anno IV. - N. 1142 — Trieste, Lunedì 23 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. - N. 1142

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. — Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino (...): avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il furto delle gioie. PARIGI 22. Furono arrestati due individui sospetti di essere stati manutengoli nel furto perpetrato a danno del gioielliere Gabriel dell'„Avenue de l' Opèra." Si parla di un arresto importantissimo che si farebbe stassera.

Allarme. BRUXELLES 22. C' è stato un grande allarme in tutta la città ritenendosi bruciasse il teatro delle Galérie Saint Hubert. Invece bruciò un magazzino contiguo; ma il teatro, comunque pieno di fumo, rimase incolume. Spento l' incendio, si diede nel teatro istesso la prima rappresentazione dell'operetta: *Rip.*

Sommaruga. ROMA 22. L' attivo di Sommaruga copre lo stato passivo. La gerenza della casa editrice fu assunta da Oreste Corsi e dall'avv. Vitale.

Furti in ferrovia. PARIGI 21. Si ha da Buenos Ayres che sulla ferrovia del Sud è stato commesso un furto pel valore di diecimila sterline. Contemporaneamente, annunziasi da Londra un furto commesso sulla ferrovia di Liverpool per l'ammontare di trentamila sterline.

CORTE D'ASSISE.

(Vedi il N.° di ieri)

L' idea fissa della persecuzione si manifestò più viva nella Maria Bortolotti allorchè, durante il suo soggiorno a Trieste nell'ottobre del 1879, le venne intimato un ordine di pagamento dell'Autorità di finanza, ordine che dessa ritenne provocato dal suo fratello Dr. Luigi Karis, abitante in una villa di Risano presso Capodistria.

La Bortolotti, che diffidava oramai di tutti, non si fidò nemmeno dell'avvocato Dr. Luzzatto, al quale si era rivolta per quell'affare, ma volle ella stessa redigere una rimostranza, ed all'uopo le venne suggerito dalla propria cameriera Edvige Costa, certo Michele Polacco, odierno accusato, avendo in quella volta un cancello di mediazioni in via S. Spiridione, il quale le avrebbe dovuto copiare gli atti, che essa stessa intendeva di compilare.

Il Polacco ebbe per tal modo accesso nell'abitazione della Bortolotti e venne così, secondo l'accusa, a conoscere le condizioni fisiche ed economiche della Bortolotti, nonchè la fissazione di lei, di vedersi un giorno spogliata dai suoi fratelli.

Verso la fine dell' anno 1879, alcuni giorni dopo che il Polacco ebbe a copiare la rimostranza contro l'Autorità di finanza, egli si ripresentava alla Bortolotti e le faceva vedere una lettera col timbro postale di Capodistria scrittagli da un suo amico, nella quale lo si avvertiva: che all' Intendenza di Capodistria era stata presentata dal marito della Bortolotti, d' accordo col di lei fratello Karis, una istanza per l' interdizione di essa; che l' istanza stessa sarebbe stata inoltrata alla Luogotenenza e che il Tribunale avrebbe posto sotto sequestro tutto il di lei avere, i mobili ed anche il capitale di 7000 fiorini, mutuato al Salvador. Il Polacco faceva quindi presente alla Bortolotti, che sarebbe stato assai meglio per lei, se per assicurarsi di quel capitale, ella cercasse di cedere il credito di 7000 fiorini e stipulare un vitalizio. La Bortolotti rimase sbalordita all'udire quella notizia, disse di voler riflettere ed ordinò al Polacco di ritornare nell' indomani.

Il giorno seguente la Bortolotti dichiarò al Polacco che era disposta al vitalizio, verso garanzia di prima intavolazione.

Ritornato il Polacco, le propose di cedere il capitale a Marco Levi, che a dire del Polacco, possedeva tre stabili: 1 in piazza Grande, e precisamente l' edificio del Caffè Specchi, 1 in piazza delle Legna e il terzo in Barriera vecchia. La Bortolotti si mostrò contenta della proposta, disse anzi che le bastava l'intavolazione dell'edificio in piazza Grande, e fissate le condizioni essenziali del contratto, cioè, annua rendita di f 800, incaricò il sensale di provvedere per il contratto a mezzo di un notaio, e precisamente del Dr. Cronnest.

Infatti, la sera successiva si presentarono dalla Bortolotti il notaio Dr. Cronnest con due testimoni e gli odierni accusati Levi e Polacco. Letto il contratto la signora s' accorse che non era fatto cenno di alcuna garanzia e domandò perciò al Levi se non possedesse lo stabile del Caffè Specchi. Avutane risposta negativa chiese spiegazioni al Polacco. Questi anzichè rispondere le fece un cenno della mano, come volesse dire „taccia e firmi." La Bortolotti dichiarò invece che non voleva firmare perchè non le si offriva alcuna garanzia. L'affare, fu sospeso; la comitiva se ne andò, ma appena uscita dalla stanza il Polacco ritornò presso la donna susurrandole nell'orecchio le precise parole: *pensi cosa la aspetta, Risan Risan.*

A Risano abitava precisamente il Dr. Karis, il quale secondo la lettera misteriosa sopra accennata, avrebbe d'accordo col marito della Bortolotti provocato la di lei interdizione.

*
* *

Il giorno successivo al predetto convegno il Polacco ritornò dalla Bortolotti per assicurarla, che si avrebbe trovato altro mezzo per conchiudere il vitalizio, però in seguito dichiarò che causa l' importo esiguo ciò gli era stato impossibile.

In un successivo colloquio il Polacco informò la signora che l'istanza d' interdizione era già arrivata al Tribunale, ma che egli aveva trovato il modo di ritardarne l' evasione, finchè il vitalizio divenisse un fatto compiuto. In quest'incontro tessè le lodi del Levi, che dipinse come un uomo solidissimo, la cui moglie, di famiglia ricchissima, aveva avuto in dote f. 80.000.

Stretta da tutte le parti, la Bortolotti, che temeva le persecuzioni dei di lei parenti e la spogliazione, aderì di addivenire col Levi alla stipulazione del contratto, purchè fosse intervenuta anche la moglie del Levi, come garante. Ciò accadeva nel giorno 14 gennaio 1880 e già il giorno seguente dovevasi passare alla stipulazione del contratto coll' intervento del notaio Dr. Hochkofler.

Alle 9 del mattino venne il Polacco e prima ancora la cameriera avvertiva la Bortolotti come questi si fosse esternato non poter venire a capo di niente, perchè il Dr. Hochkofler avrebbe dichiarato che tutti i Karis sono pazzi. Entrato poi nella stanza della Bortolotti, il Polacco le raccomandò di non proferire parola durante la lettura del contratto e caso mai il notaio avesse voluto parlarle in assenza di altre persone in merito del vitalizio, di dire, che le erano pervenute ad orecchio certe voci, che le facevano male e che perciò era disposta di contrarre un vitalizio col Levi, che conosceva molto bene.

In realtà essa non aveva veduto che una sola volta il Levi; cioè al primo contratto. In quell' incontro avendo il Polacco accennato alle mene per farla interdire, il Levi le osservò che, una volta interdetta, verrebbe rinchiusa nella sua stanza, separata da tutti senza poter parlare con alcuno. La moglie del Levi non era stata mai veduta dalla Bortolotti.

Alle 11 ant. del 15 gennaio venne il Dr. Hochkofler, i coniugi Levi ed il Polacco. Letto il contratto, la Bortolotti appose la sua firma senz'eccezione di sorta. Con questo contratto cedeva al Levi senza alcuna garanzia e coll'obligo anzi di sopportare tutte le spese e tasse, il di lei credito intavolato di f. 7000 e ciò verso l'annua rendita vitalizia di f. 800, pagabili dal Levi in due rate semestrali posticipate di f. 400 l'una. Per le prestazioni del Polacco nella stipulazione del vitalizio la Bortolotti gli ebbe a pagare in ragione dell'1 %, f. 70 e successivamente, quando il Levi volle ad ogni costo pagarle anticipatamente la prima rata di f. 400, altri f. 5.50.

Quanto sopraesposto è il racconto fatto dalla Bortolotti, scritto da lei minuziosamente e poi confermato in ogni sua parte dinanzi al giudice istruttore del Tribunale.

*
* *

Alla scadenza della seconda rata il Levi era scomparso da Trieste e non pagò il benchè minimo importo.

Ridotta dall' indigenza e perseguitata sempre dalle sue fissazioni, la Bortolotti andava continuamente a molestare le autorità, finchè venne d' ufficio ordinata la investigazione del di lei stato mentale. I medici D.ri Seunig e Fava la visitarono; al 28 febbraio 1883 fu interdetta per imbecillità e al 27 luglio dello stesso anno la povera donna cessò di vivere.

L'accusato Levi aveva ottenuto fin dal 21 gennaio 1880 l'intavolazione a proprio nome del capitale di f. 7000, cedutogli dalla Bortolotti, però il giorno seguente 22 gennaio lo cedeva subito a Giovanni Posser che ne ottenne tosto la trascrizione a proprio nome.

Luigi Salvador, il debitore dei f. 7000 ebbe i primi sentori di una cessione dalle frequenti visite che si facevano allo stabile ipotecato. Allarmato volle recarsi dalla Bortolotti. La cameriera gl' impedì l' accesso, perchè la padrona non voleva vedere alcuno.

Anche i parenti della Bortolotti, avvisati della trama che si preparava alla loro sorella, non riuscirono a superare gli ostacoli che si opponevano a chiunque voleva parlarle.

Il portinaio della casa ove abitava la Bortolotti, Sebastiano Bertogna, sa che la cameriera Costa aveva fermato il campanello della porta d' ingresso, affinchè la padrona non avvertisse se qualcuno voleva entrare in quartiere. Vide andare e venire il Polacco, anzi questi gli promise che se faceva il vitalizio gli avrebbe dato qualche cosa anche a lui. La cameriera gli narrò il resto. Ma esso che conosceva la debolezza di mente della signora si maneggiò per avvertire i parenti, che non vennero però ammessi nella di lei abitazione.

La cameriera Edvige Costa si presenta come persona molto ambigua. Non si comprende bene se fosse consciente coi due accusati o se eseguisse piuttosto ciecamente le istruzioni della padrona. La Costa non vuol conoscere particolari di sorta. Il portinaio però la vide, dopo la stipulazione del vitalizio in possesso di molto denaro, cioé di note da f. 50 e f. 100. Tanto esso Bertogna, quanto Francesco Petronio hanno osservato come la Costa, dopo quell'epoca, andasse assai meglio vestita di prima.

I notai, D.ri Hochkofler e Cronnest, suffragono con le loro deposizioni quanto fu già narrato.

*
* *

Giovanni Batt. Peruzzi, scrivano del notaio Dr. Crennest, era stato interessato dal Polacco di abbozzare il contratto di vitalizio. Il Peruzzi lo fece, ma non potendo capacitarsi che la Bortolotti cedesse così al Levi 7000 fiorini, senza garanzia, messe queste osservazioni al Polacco; questi rispose che la Bortolotti era decisa di fare quel contratto, che bastava farle firmare il documento, e che non occorreva entrare in ragionamenti.

Il contratto venne bensì approntato per quella sera, ma non chiuso ancora, e ciò per lasciar campo di aggiungere un articolo sulla garanzia, dubitando ancora il Peruzzi, che la Bortolotti vi avesse a rinunciare.

Portatosi assieme al notaio in quella sera nell'abitazione della Bortolotti, ove intervennero anche i due accusati, esso Peruzzi chiese alla Bortolotti se volesse una garanzia; dessa rispose subito di sì, ma avvicinatosi ad essa il Levi, col quale scambiò alcune parole, si corresse dicendo che non voleva garanzia, che conosceva già il Levi. Volle allora esso Peruzzi sapere da quanto tempo conoscesse il Levi, e rispostogli da otto giorni, le obiettò, come potesse cedere un credito sì vistoso e senza garanzia ad un uomo che conosceva appena da otto giorni, ma la Bortolotti gli soggiunse che il Levi era banchiere, che possedeva stabili, fra altri la casa Stratti in piazza Grande. Esso teste non potè allora reprimere un atto di meraviglia, sudichè il Levi cominciò a dire che non si trattava della casa Stratti, ma d'altro stabile. Ciò bastò per sospendere la sottoscrizione al contratto, sebbene la Bortolotti avesse voluto farlo, indotta forse dai rimproveri del Polacco che le mostrava la lettera d'impegnativa.

Nell'uscire della comitiva dall' abitazione della Bortolotti, il Levi si scusava verso il Peruzzi, dicendogli che era nato un malinteso spiacevole, ma il Peruzzi gli osservò che *con quella sorte di affari si va a Capodistria.*

Alcuni giorni dopo passando il teste Peruzzi dinanzi al negozio di cambiavalute del Levi, fu dallo stesso fatto entrare nel negozio e interessato di prestarsi a riannodare l'affare e di condurlo a termine, promettendogli per questo caso nientemeno che f. 500, ciò che il teste ha rifiutato di fare.

Seppe poi il Peruzzi che il vitalizio era stato stipulato e che il Levi subito dopo vendette il credito intavolato di f. 7000.

Siccome però gli affari del Levi continuavano ad andare male, volle esso Peruzzi chiedere conto all'agente del Levi, certo Lazzaro Annau, perchè il Levi, dopo il vistoso incasso dei 7000 f. non poteva sollevarsi. Rispose questi che il Levi aveva dovuto pagare alla cameriera della Bortolotti oltre 1000 f. - che altrettanti ebbe a mangiarli il sensale - che un qualche importo era andato perduto anche colla cessione del credito, percui al Levi non potevano essere rimasti che f. 4000 circa. Lazzaro Annau è stato difatti costretto di ammettere che un tanto non gli constava propriamente per confidenza del Levi, ma che ha creduto di dedurre dalle circostanze, che cioè il Levi non ebbe a versare nel negozio che f. 700 o 800 soltanto, mentre potè osservare come il Polacco e la cameriera della Bortolotti si maneggiassero troppo nella faccenda, per non pretendere anche essi un compenso, imperocchè sì il Polacco che la cameriera venivano spesse volte nel negozio a chiamare il Levi, con il quale si recavano nel vicino caffè.

*
* *

Di fronte a queste circostanze, le quali, appoggiando mirabilmente il racconto della Bortolotti in ogni sua parte, dimostrano a fior di evidenza come dessa sia stata vittima di una colpevole macchinazione concertata fra i due accusati allo scopo di carpirle il capitale intavolato di f. 7000, ecco quale è il contegno di essi accusati:

L'accusato Polacco narra che venne accidentalmente a conoscere la Bortolotti, per essere stato dalla stessa a copiare diversi di lei scritti; che in uno di questi incontri venne anche incaricato di trovarle una persona che volesse con lei stipulare un contratto di vitalizio, con una rendita annua di 800 fiorini, verso cessione di un di lei capitale intavolato di f. 7000, che recandosi un giorno dalle Bortolotti vide discendere quelle scale l' accusato Levi, che conosceva già da prima, il quale dietro insistente domanda di esso Polacco, gli ebbe a confidare che si trovava già in trattative colla Bortolotti, per la stipulazione d'un vitalizio, che dopo questo incontro appena ebbe a parlare alla Bortolotti, sul conto del Levi, che esso Polacco ebbe formale incarico, mediante lettera scritta di proprio pugno dalla stessa Bortolotti, di provedere per la stipulazione del contratto prima col Levi e poi anche colla moglie, attesochè alla Bortolotti premeva di avere anche un garante; sostiene quindi di avere agito da semplice sensale e che come tale è stato anche pagato con f. 70 dalla Bortolotti e con altrettanti dal Levi.

Il Levi a sua volta dice che l' affare gli venne insinuato dal Polacco, mentre prima non conosceva nemmeno la Bortolotti che, stipulato una volta il vitalizio, e dovendosi trasferire in Italia, per regolare i proprii affari è stato costretto di vendere il capitale di f. 7000 cedutogli dalla Bortolotti, e che pagata la prima rata, avrebbe pagate anche le ulteriori se non fosse stato impedito dal suo arresto, avvenuto, come è già noto, ai 18 maggio 1881, in S. Felice di Modena.

Ambidue gli accusati protestano che la Bortolotti era donna perfettamente sana di mente, la quale anche dopo la stipulazione del vitalizio ebbe più e più volte ad esternarsi di essere contenta di quell'affare.

Domani daremo il resoconto dello svolgimento ulteriore del processo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6.47, tram. 5.38 — *Oggi*: S. Pier Damiani vesc. card. e dott. — S. Milburga — *Domani*: S. Mattia ap. e m. — S. Ida v. — Termometro C. ore 7 ant. 3.0, ore 2 pom. 6.8. — Altezza barometrica 761.8.

Ieri, a Sant'Andrea. C'è un po' di vento, è vero; e chi ha avuto l' imprudenza di deporre i panni invernali, batte i denti dal freddo. Ma in compenso c' è uno splendore stupendo di cielo azzurro. La brezza gentile alitante sui visi muliebri li rende più vezzosi, mentre a difendersene, quei visi si abbandonano a mille smorfiette adorabili, socchiudendo gli occhi, aprendo a metà la bocca, mostrando lo smalto puro dei denti.

C'è un concorso straordinario. E non era difficile a prevederlo.

Moltissime carrozze: dagli equipaggi opulenti ai *landaux*; dai *phaetons* ai fiacri più modesti. Anche lo *sport* ha numerosi rappresentanti.

La gente a piedi è stretta stretta, serrata, non può camminare che a passi di funerale. E tra il viavai continuo della folla le figurine s' intravedono appena, e passano, e svaniscono rapidamente - troppo rapidamente - come le blande visioni di un sogno.

Il giro delle carrozze è lunghissimo. Ci vorrebbe una cifra, ora che la statistica è tanto di moda. Ma, per carità, non guastiamo quello che c'è di poetico in quella passeggiata, con l'aridità noiosa dei dati numerici.

Il corso tradizionale di S. Andrea, rimesso dal mercoledì delle ceneri alla domenica successiva, non ha perduto niente, proprio niente del suo splendore.

Tra le *toilettes* delle nostre belle signore e signorine vediamo; osserviamo; facciamo anche delle indiscrezioni. Ci perdoneranno: ce ne sono veramente di eleganti.

In carrozza notiamo gli abiti *velour-frappé* nero della signora G. e Op. Poi il ricchissimo abbigliamento della signora J. in *peluche* color acque del Nilo, con un cappellino grazioso guarnito di penne *chaudron*. La aristocratica eleganza della bruna signorina H., si fa notare come di consueto. Ella indossa un vestito in velluto ametista che fa spiccare la purezza del suo profilo greco purissimo, dalle linee severe. Di buon gusto le *toilettes* marrone cupo delle signorine G. La sig.a D... ha un amore di cappellino, originale, a piume rosse. Le signorine A. sono graziosissime nei loro abiti *bleu marin*.

Tra la gente a piedi, con un fruscio attraente di strascichi, con un lusso sfarzoso di stoffe, appaiono qua e là, confusamente, deliziose parvenze. La signora A... in vestito color buccia di noce. La signora L. in *peluche* rosso granata, con una cappottina dello stesso colore dell' abito. La signorina D. di stoffa a fiorami color *lontre*, la signorina P. abito *livrée*, cappottina *bleu-ciel*.

E le altre *toilettes*? C' è qui nel taccuino un intero alfabeto. Ma si! E lo spazio?...

Una fusione. I soci del *Casino Nuovo*, riuniti l' altra sera in Congresso generale, hanno affidato alla loro Direzione l'incarico di fare presso la *Società Filarmonico-dramatica*, le pratiche opportune per un eventuale fusione del Casino Nuovo nella Filarmonico-dramatica.

La notizia giunse graditissima anche per la circostanza che, causa l'affluire continuo di nuovi soci nella Filarmonica, i bellissimi locali testè aperti, incominciavano a mostrarsi troppo ristretti e come è noto i locali del Casino, bellissimi e ricchi di *confort*, sono in continuazione a quelli della Filarmonica.

La Direzione del Casino Nuovo ha digià fatto le prime pratiche presso la Direzione della Filarmonica. Mercoledì questa terrà una seduta e probabilmente in un congresso generale straordinario verrà presentata ai soci la proposta.

Certo, per ottenere l'accordo, ci sarà da sorpassare qualche ostacolo, ma l'avvenimento è così lieto, che noi siamo sicuri si otterrà una soluzione favorevole.

Beneficenza. Il sig. Leone Napoli fece pervenire all'Associazione italiana di beneficenza f. 50, parte del ricavo d'affitto delle finestre del suo magazzino, nei tre ultimi giorni del carnovale.

Società pedagogica. Un nostro egregio corrispondente ci favorisce la seguente relazione sul congresso tenuto ieri dalla Società pedagogico-didattica:

„Presiede il signor G. Vassilich, rappresenta l'autorità politica il sig. E. Zavagna; il numero degli intervenuti discreto dei soci, piccolo delle socie, segno che si finirà come si è finito. Brevi le comunicazioni del sig. Presidente sulle condizioni economico-morali della Società, perchè fatte già note in due precedenti adunanze; la sua conclusione: poca fiducia in un risveglio efficace del sodalizio; per un cumulo di circostanze che da lui si accennano.

„Espresso con alzata il cordoglio della Società per il decesso del maestro-dirig. della scuola israelitica, Caliman-Morpurgo, approvata *en bloc* la gestione amministrativa pro 1884, espresso un voto di ringraziamento alla Direzione cessante, udita la relazione della commissione per le stampe di un giornale educativo, viene la bisogna rimandata alla stessa commissione, affinchè, prima di accingersene alla publicazione, s'abbia la garanzia che il giornale possa vivere onoratamente per qualche anno almeno. La proposta, che si proroghi la nomina della nuova Direzione, e intanto s' invitino i colleghi fuori di società a entrarvi, resta in piccola minoranza; passati alla nomina della Direzione il Presidente avverte non essere più legale la seduta, perchè alcuni soci se ne allontanarono.

„Morale: non se ne cavò un ragno dal muro, e nelle condizioni presenti non se ne caverà mai più, perchè nella maggioranza manca la voglia di esistere, perchè le persone capaci di qualche cosa non vogliono saperne di cariche, perchè delle persone inconcludenti non vogliono saperne altri, ecc., ecc., e così, il meglio che si possa augurare alla Società, si è che sia sciolta."

Il gas sulla strada di Miramar. Il Comune ha approvato la spesa di fiorini 2849.10 sull'esercizio dell'Usina comunale del gas per l'anno corrente, per la collocazione della tubatura sulla strada di Miramar, dalla Stazione ferroviaria fino alla realità Genel.

Durante la quaresima. A quanto rileviamo il grande concerto di mezza quaresima dell'Associazione italiana di beneficenza, avrà luogo al Politeama Rossetti, venerdì 6 marzo.

Per questo motivo è da ritenere con certezza che il primo concerto della Filarmonica, che doveva aver luogo nella istessa sera, si darà invece lunedì 9 marzo. Così pure la serata di conversazione e danza, invece che venerdì 13, dovrebbe aver luogo lunedì 16 marzo.

La pertinenza al Comune di Trieste fu assicurata al sig. Aur. Palmisano.

Caccia alla volpe. Domenica 1. Marzo verrà data dal Circolo triestino dei cacciatori, una caccia alla volpe sulle costiere di Prosecco e di S. Croce, gentilmente concesse dagli appaltatori. Il luogo di ritrovo è l'albergo Luxa, a Prosecco, dal quale si partirà per la caccia alle 9 ant. precise. Il pranzo sarà pronto nel'albergo stesso per le 3 pom., il ritorno in città alle ore 8 pom. I soci del Circolo che intendessero prendere parte al divertimento, sono pregati d' inscriversi nella lista che a questo scopo sarà tenuta a loro disposizione da oggi sino a venerdì 27 corr. dalle 7 alle 9 pom.

Gli alpinisti. Ieri alle 12, nella sala della Società degli Ingegneri ed Architetti, gentilmente concessa, ebbe luogo il congresso generale della Società degli Alpinisti.

Il presidente, sig. de Reya, aperse la seduta constatando il numero legale dei soci intervenuti.

Ma trovandosi assente, per lutto di famiglia, il sig. Emanuele Morpurgo che, nella sua duplice qualità di segretario e di relatore del comitato grotte, avrebbe dovuto riferire sulla operosità sociale, il presidente propone, non potendosi pertrattare l' intero ordine del giorno, di rimandare l' odierno congresso ad altro giorno. La proposta viene adottata.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 21 alle 2 p. del 22 corr.

Vaiuolo. Colpiti 4 e precisamente: nel distretto di Barriera nuova 1, di Barriera vecchia 1, di S. Giacomo 1, di S. Giovanni 1. — Morti 3 e precisamente: nel distretto di S. Anna (compresa la villa di Servola) 2, di S. Giovanni 1. — *Difterite e Croup*. Morti 2.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un ombrello, rinvenuto dalla sig.a Virginia Rottbart, al Tribunale. — Un fiocco di pelo per manicotto. — 3 chiavi unite, rinvenute nel salvarobe del Politeama. — 2 chiavi, rinvenute nel brougham N. 28.

Scuola di canto. Domenica 1. Marzo verrà riaperto il corso annuale d'istruzione gratuita di canto accademico per adulti. Le persone d'ambo i sessi che desiderano esservi ammesse, vorranno insinuarsi presso il maestro direttore, signor Giuseppe Sinico, nel giorno suindicato dal mezzodì alla una pom., al primo piano della casa N. 7 in via della Sanità. L' istruzione si divide in *due sezioni*: la *prima* per quelli che non hanno ancora studiato il canto, e la *seconda* per quelli che già vi si sono dedicati con buon successo.

Da Boredo a Prosecco. Per lo allargamento di un tratto di strada, nominato Boredo, che mette da Boredo a Prosecco fu approvata dal Comune la spesa di f. 240.

A S. Giovanni ieri pochissima gente. Il solito fantoccio, rappresentante il Carnevale, non fu neanche bruciato. I promotori della festa pensarono che era utile risparmiare alla vorace fiamma la distruzione d'una giacca e d'un paio di calzoni. Sarà per un altro anno.

Teatro Comunale. Iersera moltissimi applausi alla brava sig.a Bendazzi ed ai signori Emiliani e Felici.

Dopo la sinfonia, eseguita egregiamente, un caloroso applauso al m.o Sebastiani.

Si attende adesso l'*Excelsior*.

Teatro Filodramatico. La compagnia dramatica Bellotti-Bon, diretta dal cav. Maggi, inaugurò iersera le sue rappresentazioni con *Il tiranno di S. Giusto* di Libero Pilotto, dinanzi ad un publico numerosissimo. Il teatro era tutto venduto.

Le antiche conoscenze, la Marchi-Maggi, la Pavoni ed Andrea Maggi, ebbero accoglienze festose.

La signora Marchi-Maggi aveva un potentissimo raffreddore e verso sera la colse un po' di febbre. Per non rimandare all'ultimo momento la rappresentazione ha recitato egualmente ed interpretò la parte di Tina con impegno e con cuore.

Noi riparleremo di questa egregia artista quando, e speriamo presto, potremo udirla pienamente ristabilita, sfoggiare la sua arte fine.

La signorina Pavoni fu una biricchina aggraziata e gentile tanto. Con il suo sorriso incantevole conquistò subito l'applauso del publico, che si rinnovò a tutti gli atti.

Il Maggi, da quell'attore sobrio, corretto che abbiamo altre volte ammirato, interpretò egregiamente con arte diligentissima la difficile parte per un deputato di combinare due matrimoni.

Nella farsa, Zoppetti, l'attore brillante, ebbe poco campo di emergere.

Degli altri della compagnia diremo un altro giorno.

Per stasera era annunciato il *Suicidio*; causa l'indisposizione della signora Maggi si dà invece *Sulivan*.

Anfiteatro Fenice. Alle due rappresentazioni c'era tanta gente, che non ci si entrava più. La gente pigiata, serrata da tutti i lati, ha applaudito continuamente i singoli artisti della compagnia.

Come si vede, la brava compagnia è entrata pienamente nel favore del publico.

— Mercoledì, alle ore 4, avrà luogo una rappresentazione straordinaria, dedicata ai fanciulli.

Il programma sarà dei più scelti.

Infedeltà. L'altro ieri venne arrestato l'agente Luigi I., d'anni 39, da Trieste, per essersi appropriato la somma di f. 7.20 a danno di Riccardo F.

Ladri di carretti. Egli è d' uopo ritenere che di questi giorni sia stato indispensabile l'essere provvisto di un carrettino a mano per una di quelle tante ragioni che non a tutti è dato indagare. Infatti certo Giuseppe St., d'anni 31, fruttivendolo, venne arrestato l'altra sera per truffa di un carretto a mano a due ruote, del valore di f. 10, a danno del carbonaio Antonio B., in via della Sorgente N. 3; e uno dei soliti ignoti, verso le 7 ant. rubava al droghiere Silvio U., un altro carretto a mano, e un terzo carretto scomparve dal magazzino di un negoziante.

Corrispondenza aperta. Signor G. B. L' estrazione dei viglietti Kincsem non è ancora finita, percui appena domani potremo publicare i numeri vincitori.

Ogni giorno una. Si parla di un avaro fastoso:

— Ho saputo con certezza che quando ha gente a pranzo, fa rifilare dai domestici gli stuzzicadenti.

Teatro Filodramatico. Compagnia Bellotti-Bon, diretta dal cav. Maggi. (Ore $7\frac{1}{2}$) „Sulivan" — „Adamo ed Eva".

Anfiteatro Fenice. (Ore $7\frac{1}{2}$) Compagnia equestre italiana Depaoli-Marasso. Rappresentazione.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Gualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

IL BIGLIETTO ROSSO (133)

Che mostro era dunque questa donna che fuggiva senza neppure rivedere i suoi figli, per seguire un amante di cui sperava fare un marito; che ingiuriava il suo salvatore, l'eroico Plancoet, morto per salvare il nome che portava sua figlia!

La sua fuga l'accusava; essa era dunque colpevole; Rocco aveva dunque avuto con lei una spiegazione decisiva; la sua partenza liberava Giorgio da una terribile inquietudine, si scongiurava così il pericolo di vedere la madre di Gabriella alla sbarra della Corte di Assise. Non restava dunque che andare in traccia di Alberto per raccontargli la partenza precipitosa della signora Verdon e la catastrofe seguita al palazzo di giustizia.

Ritornò precipitosamente pel boulevard San Michele, e passando dinanzi alla casa della signora Verdon, fu tentato di salire; dovea esservi ancora Gabriella, ma che dirle?

Come spiegarle la condotta della mamma, e come contarle la tragica fine del povero Plancoet? Era meglio lasciare questo doloroso incarico al fratello; avrebbe avuto egli il tempo di prepararla al grave colpo.

Alzò gli occhi verso le finestre, non vi era nessuno; se ne andò quindi direttamente alla via dei Medici.

Non contava di trovarvi Alberto, ma desiderava sapere se alcuno era venuto a cercarlo, mentre egli era dal giudice.

Il portiere gli consegnò una carta da visita di Alberto, sulla quale era scritto con il lapis:

„Tutto è accomodato. Ho veduto mia sorella, e da questa sera la condurrò dalla signora de Brangue. Vi aspetto domattina, alle dieci, in via Taurnen, albergo dell'imperatore Giuseppe. Incaricatevi, prima di venire, di trovare quel bravo uomo di Plancoet e di condurlo con voi. Sembra che la sua visita a mia madre sia riuscita a meraviglia. Che buon amico abbiamo, ha saputo salvarci da una grave sciagura!"

— A costo di sua vita - mormorò sospirando Giorgio, che non divideva tutte le illusioni del suo futuro cognato.

X.

Giorgio fu puntuale all' appuntamento datogli da Alberto.

Lo trovò alla finestra fumando un lungo sigaro, e già in tenuta da uscire.

La prima domanda rivoltagli dal sottotenente fu questa:

— E Plancoet, non l'avete condotto con voi?

Giorgio fece un segno con la testa. Non sapeva come principiare per dargli la terribile notizia.

(Continua) F. Boisgobey.